



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

settembre 2009

Nella festa patronale 2009

Abbiamo celebrato la festa di S. Bartolomeo, è la festa del santo patrono, è la festa della comunità.

Nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, il 19 giugno scorso, il Papa Benedetto XVI ha indetto l'inizio dell'anno sacerdotale. È bello collegare la nostra riflessione nel ricordare ed onorare la straordinaria figura di un Apostolo inviato da Gesù ad annunciare il Vangelo di salvezza alle genti, al dono che offre alle comunità di sacerdoti che esercitano il ministero nelle nostre comunità ancor oggi. Carpenedolo ha in San Giovanni Battista il titolare della parrocchia, in San Bartolomeo il patrono, nella Madonna la compatrona e titolare dell'antica Pieve del IV sec. ed in San Pietro il titolare di una chiesa del 974. Una parrocchia che trova fondazione nell'epoca paleocristiana.

Passano i preti, la Chiesa rimane. Perché?

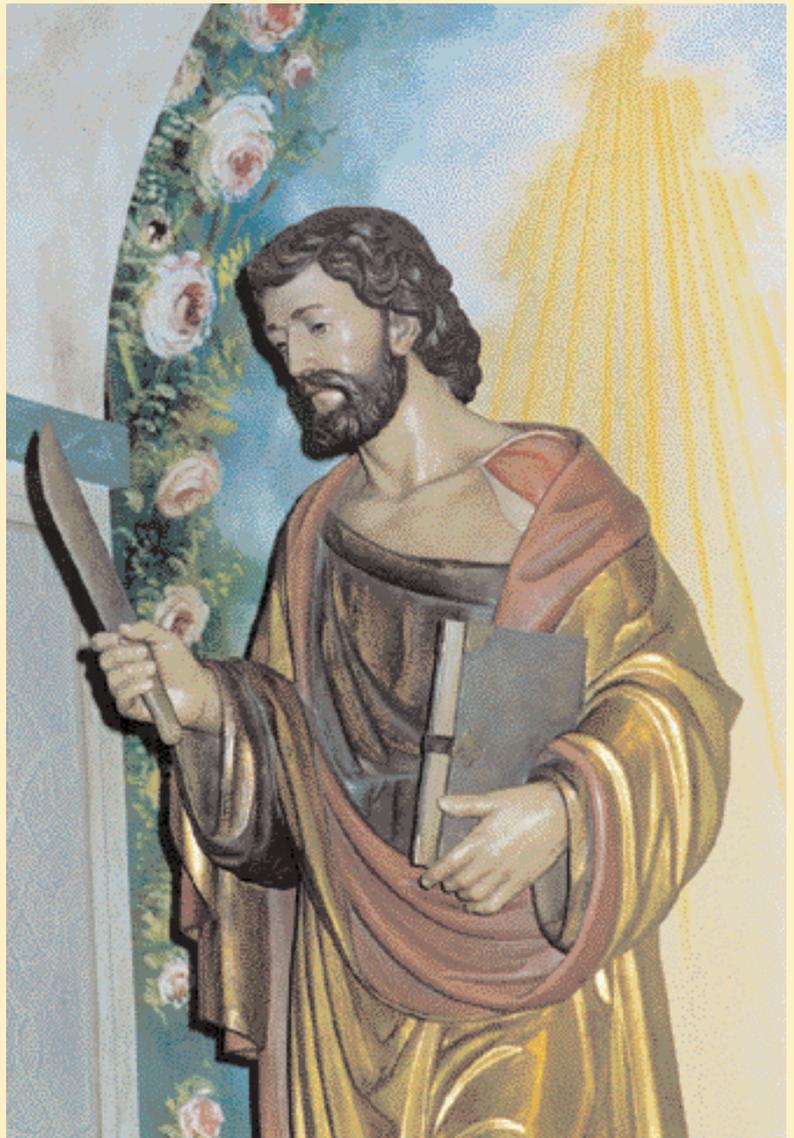
La Chiesa non invecchia, la Chiesa sfida i millenni perché Cristo l'ha fondata su Pietro, la roccia solida, stabile, non immobile, ma viva e contemporanea a tutti i tempi, una Chiesa capace di gettare ancora la rete dovunque e sempre.

Certo i preti, i vescovi, il papa sono uomini, peccatori. Pietro dopo la pesca miracolosa si accorge di avere sperimentato un fatto miracoloso, di essere in presenza del soprannaturale ed esclama: "Signore, allontanati da me che sono un peccatore". L'efficacia del ministero sacerdotale sta nell'annuncio della Parola e nei Sacramenti: non è l'uomo che predica, santifica e guida, ma è il Signore Gesù.

Gesù ha avuto fiducia in Pietro, in Bartolomeo, nei suoi sacerdoti, ministri di Dio nonostante i loro limiti e difetti e ha promesso la sua assistenza: "...io ho pregato per te perché non venga meno la tua fede".

Preghiamo per i sacerdoti che devono svolgere il loro ministero in questo mondo dimentico di Dio e del soprannaturale, ma tanto bisognoso di luce, di speranza, della grazia del Signore.

La festa patronale ha come cornice una serie notevole di iniziative che la rendono più vivace e partecipata e un doveroso grazie va rivolto ai volontari



e promotori, ma non dimentichiamo il vero cuore della festa, il patrono: S. Bartolomeo, un grande santo da conoscere, pregare e soprattutto da imitare. All'interno della festa la consegna del premio S. Bartolomeo 2009 va in questa direzione, riconoscendo una persona o un'associazione che nel tempo si è particolarmente distinta nel servizio o nel dar prestigio alla nostra comunità. Quest'anno il premio è stato conferito al Corpo Bandistico Musicale Carpenedolese nel 150° dalla fondazione, per

(Segue a pagina 2)

i preziosi sevizi garantiti nel tempo alla comunità, capaci di rendere più solenni le manifestazioni. Apprezzabile il continuo impegno e il coinvolgimento di nuove leve, presenti anche nelle attività dell'oratorio.

San Bartolomeo, l'Immacolata, S. Giovanni Battista, San Pietro, proteggano sempre questa Comunità con i suoi sacerdoti, faccia sbocciare nuove vocazioni alla vita consacrata, perché non venga mai meno il Regno di Cristo in mezzo a noi.

L'arciprete
don Franco Tortelli

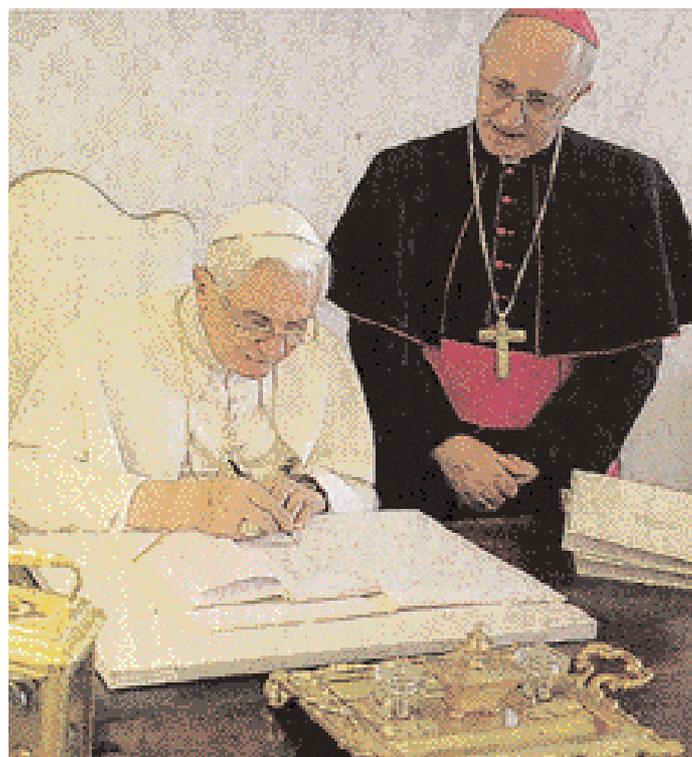


Consegna del premio San Bartolomeo 2009.

La nuova Enciclica di Benedetto XVI: vero esame di coscienza per tutti

Un altro mondo è possibile nella carità e nella verità

Ora tutto il mondo dovrà fare i conti con l'enciclica *Caritas in veritate* di Benedetto XVI. C'è un solo uomo, oggi, che ha il coraggio di parlare con chiarezza e libertà dei guasti che abbiamo provocato alla terra e ai suoi abitanti. Qualcuno porrà la questione se l'enciclica diventerà il manifesto di un nuovo modo di governare, dopo l'implosione di un sistema che procedeva senza regole. Assisteremo a discussioni infinite, che



temiamo non coglieranno l'essenziale del testo di Ratzinger.

Il Papa rileva soprattutto una cosa, e cioè che il vero manifesto per costruire un mondo diverso c'è già da Duemila anni: è il Vangelo. L'enciclica serve per spiegare che non si tratta di un'utopia, ma che mettendo in fila analisi serie e buone pratiche, si può cambiare il mondo, migliorare la giustizia, far procedere il bene comune e dare a ognuno il suo.

Nella lettera inviata ai leader del G8, Benedetto XVI ha chiesto "nuove progettualità", che sono quelle indicate nell'enciclica. Un testo articolato, per molti versi sorprendente, che non nasconde i problemi e non teme di indicare soluzioni avanzatissime (per qualcuno, forse, avventate o troppo creative).

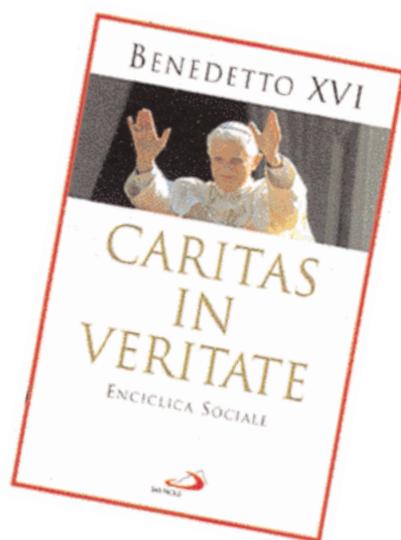
Chiede, per esempio, di tenere conto della nuova categoria dei consumatori, che Benedetto XVI delinea addirittura come un nuovo partito. Chiede che cibo e acqua non siano considerati bisogni, ma "diritti". Dice che i poveri non sono un fardello, ma una risorsa; che per far funzionare il mercato non bastano buoni contratti, ma servono leggi giuste e forme di redistribuzione guidate dalla politica. Al tempo stesso, mette in guardia dalle nefandezze contro i più poveri, quando Stato e mercato si accordano per spartirsi la torta.

L'enciclica parla a tutti: ai manager, ai sindacati, ai politici. Ma parla anche a ciascuno di noi. Può essere un buon esercizio leggerla per un esame di coscienza, per verificare quanto il nostro stile di vita guasta il destino degli altri. Non segna discontinuità con il passato. Conferma che la Chiesa è sempre più avanti di tutti nelle analisi e nelle proposte. È accaduto con la *Rerum novarum* di Leone XIII alla fine dell'Ottocento,

con la *Populorum progressio* di Paolo VI nel 1967, con gli scritti di Giovanni Paolo II e, adesso, con Benedetto XVI.

Pio XI, 80 anni fa, al tempo della Grande depressione del 1929, denunciò la «dispotica padronanza dell'economia in mano a pochi» e «l'imperialismo internazionale del denaro». Benedetto XVI oggi parla di economia senza morale. Non c'è nulla nell'enciclica che non abbia un radicamento nella parola di Dio, a partire dalla destinazione universale dei beni, contro la teoria che il successo del capitalismo e dell'economia di mercato richiede, inevitabilmente, una quota di poveri.

L'analisi proposta dal Pontefice si fonda sulla Parola di Dio. Se anche noi, quel Vangelo della carità, lo leggessimo più spesso potremmo dire con il Papa: «Un altro mondo è possibile».



«La carità nella verità, di cui Gesù Cristo s'è fatto testimone con la sua vita terrena e, soprattutto, con la sua morte e risurrezione, è la principale forza propulsiva per il vero sviluppo di ogni persona e dell'umanità intera»: sono le prime parole dell'enciclica di Benedetto XVI, Caritas in veritate.

Paolo VI verso la beatificazione

Venerdì 22 maggio, presso la Basilica di S. Maria delle Grazie, a Brescia, si è svolta una Veglia di preghiera per gli Ordinandi Presbiteri e “apertura della sede diocesana della Causa di beatificazione del servo di Dio Papa Paolo VI” presieduta dal Vescovo Mons. Luciano Monari. Il 25 marzo 2009, festa dell'Annunciazione del Signore, così scriveva il nostro Vescovo...

Cari fratelli e sorelle in Cristo, a trent'anni dalla morte del Servo di Dio Papa Paolo VI, avvenuta il 6 agosto 1978, sembra opportuno rendere i fedeli della Chiesa sempre più consapevoli del fatto che la Provvidenza ha scelto la nostra terra come patria d'origine e di formazione umana e cristiana di Giovanni Battista Montini - Papa Paolo VI. Dal grembo della nostra Chiesa Giovanni Battista Montini - Papa Paolo VI è stato generato alla fede attraverso il sacramento del battesimo, ricevuto nella Pieve di Concesio il 30 settembre 1897; nella Cattedrale di Brescia il 29 maggio 1920 gli veniva conferito l'ordine sacro del presbiterato per le mani del mio predecessore mons. Giacinto Gaggia. Da parte sua, Papa Paolo VI ha sempre tenuto vivo questo legame con la sua Chiesa d'origine e, in tal senso, rivolgendosi ai bresciani così si esprimeva: “Non solo voi potete avere la soddisfazione di avere un Papa per concittadino, ma a maggior ragione questo Papa è grato a Dio e riconoscente a voi d'essere bresciano” (13.3.1972). Proprio questa singolare appartenenza di Papa Paolo VI alla Chiesa bresciana ha motivato la decisione del mio predecessore mons. Bruno Foresti di farsi promotore, nel 1990, della introduzione del processo canonico di beatificazione del Servo di Dio Giovanni Battista Montini - Papa Paolo VI.

Tale processo è ancora in corso e questo fatto motiva l'opportunità che sia istituito in diocesi un luogo particolare destinato ad incrementare la devozione e il culto verso il nostro Papa bresciano. A questo scopo ho scelto il Santuario Santa

Maria delle Grazie a Brescia e questo per diversi motivi che di seguito mi è chiaro richiamare. Anzitutto, si tratta di un santuario diocesano, non legato quindi ad una famiglia religiosa o a qualche singola comunità locale. Questo suo carattere peculiare fa essere il santuario di Santa Maria delle Grazie un luogo caro alla pietà e alla devozione dell'intera diocesi e permette di favorire la consapevolezza che l'esempio luminoso di vita cristiana di Papa Paolo VI deve interessare la nostra Chiesa locale, prima ancora che la Chiesa universale. Nel santuario per eccellenza della diocesi, un legame sempre più vivo tra la figura straordinaria di Paolo VI e la nostra comunità ecclesiale diocesana risulterà di certo sempre più intenso.

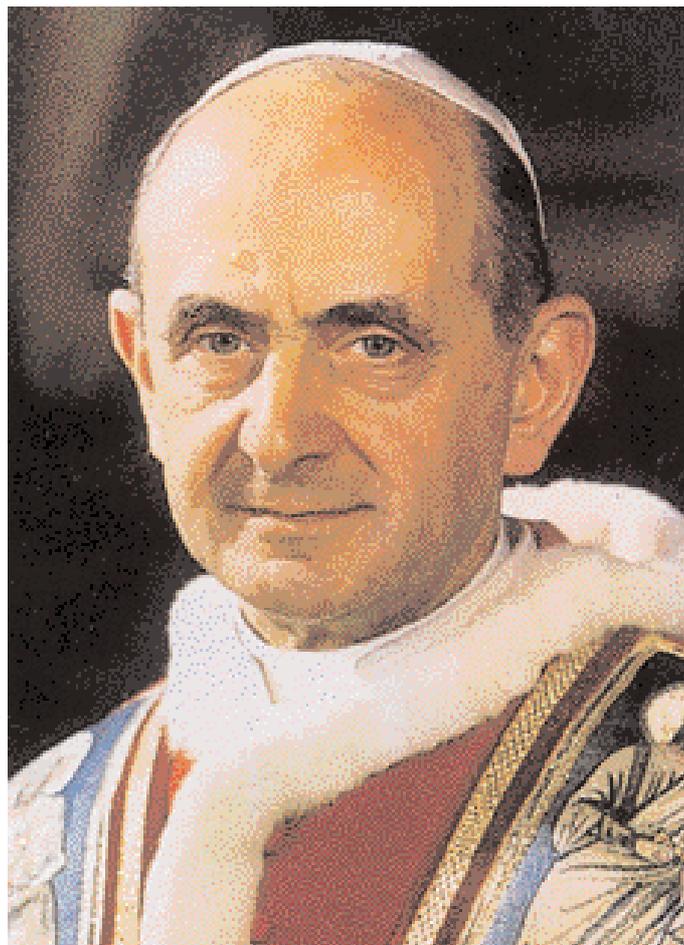
Vi sono poi altri motivi legati allo stesso Paolo VI che giustificano la scelta di fare del Santuario di Santa Maria delle Grazie il luogo privilegiato in diocesi per promuovere la devozione nei suoi confronti. Basti al riguardo citare le parole dello stesso Papa che, rivolgendosi ai fedeli all'Angelus dell'8 settembre 1973, faceva riferimento proprio al santuario attiguo alla sua abitazione a Brescia e affermava: “In quel pio domicilio, casa e chiesa di culto mariano, maturò la nostra giovanile vocazione sacerdotale”. Questo fatto spiega il motivo per cui il giovane don Battista Montini scelse di celebrare nel Santuario di Santa Maria delle Grazie la sua Prima Messa il 30 maggio 1920. Più volte poi, sia pubblicamente che in forma privata, prima di essere eletto Papa venne in questa chiesa e si raccolse in preghiera davanti alla vene-

rata effigie della Madonna. La pietà mariana di colui che divenuto Papa ha proclamato Maria "Madre della Chiesa" e ha offerto uno stupendo documento sulla devozione alla Vergine Maria come la Marialis Cultus, nel santuario della Madonna delle Grazie trova certo le sue radici più profonde.

Proprio considerando questi ed altri motivi, in accordo con il Postulatore della Causa di beatificazione che, tra l'altro, ha il compito di incrementare presso i fedeli la devozione verso il Servo di Dio Papa Paolo VI, ho dunque deciso di destinare il santuario diocesano a luogo di culto specificamente deputato a favorire la memoria devota del Servo di Dio Papa Paolo VI. Al tempo stesso, sempre in accordo con il Postulatore, ho stabilito la sede diocesana della Causa di beatificazione presso il medesimo Santuario. Al Rettore del Santuario ho espresso questa richiesta, incontrando la più piena disponibilità e la più aperta collaborazione. Di questo e di quanto da parte sua e dei suoi collaboratori si vorrà fare per realizzare tale iniziativa rendo grazie fin da ora.

Inizieremo questo impegno di valorizzazione del Santuario di Santa Maria delle Grazie nei prossimi mesi con una apposita celebrazione diocesana di preghiera, fissata per venerdì 22 maggio p.v. alle ore 20.30 in occasione della veglia di preghiera per l'affidamento degli ordinandi presbiteri del nostro Seminario alla Madonna; a tale celebrazione mi è caro invitare fin da ora i fedeli di tutta la diocesi, in particolare le varie realtà in qualche modo legate alla memoria di Paolo VI.

Vorremmo dunque che i fedeli che vengono alle Grazie possano in qualche modo incontrare il cristiano Giovanni Battista Montini e il Papa Paolo VI che insegna a pregare la Madonna, da lui proclamata "Madre della Chiesa". Tutto questo, per quanto nobile e meritorio, non vuole essere però frutto di uno



sforzo solamente umano e per questo lo vogliamo affidare al sostegno dei celesti patroni della Chiesa bresciana e alla protezione della Vergine Santissima, dispensatrice di ogni grazia.

+ Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Preghiera per la glorificazione del Servo di Dio

Papa Paolo VI

*Signore Gesù,
Ti rendiamo grazie per la testimonianza luminosa
di Papa Paolo VI che ci hai donato come servitore
del Vangelo e Pastore universale.*

*Il suo amore ardente per Te,
la sua passione per il bene della tua Chiesa,
la sua saggezza e il suo equilibrio nei momenti
di tensione hanno orientato il nostro cammino
negli anni gioiosi del Concilio e in quelli non facili
che sono venuti in seguito.*

*Il suo dialogo appassionato con la cultura
nella ricerca della verità,
la sua azione instancabile per la pace,
la sua difesa coraggiosa del valore della vita,
il suo farsi pellegrino nel segno
dell'apostolo delle genti,*

*la sua voce profetica nel proclamare
la civiltà dell'amore
sono ancora oggi segni luminosi
per la Chiesa e per il nostro tempo.*

*Mostra la tua benevolenza verso di noi e,
se è tuo volere, glorifica il tuo servo
il Papa Paolo VI, perché la sua memoria
risplenda davanti a tutta la Chiesa
come stimolo ad un cammino di fede gioioso,
ad una comunione ecclesiale integra,
ad una testimonianza missionaria credibile
e appassionata.*

Amen.

+ Luciano Monari
Vescovo di Brescia

Comunicato dei Vescovi delle diocesi di Lombardia

al termine della sessione estiva

della CEL - Conferenza Episcopale Lombarda (Caravaggio, 7 luglio 2009)

Trasmetto il comunicato della CEL - Conferenza Episcopale Lombarda che raduna i vescovi delle 10 diocesi della Regione Lombardia al termine della sessione di lavoro estiva conclusasi oggi.

“Il fenomeno delle migrazioni impressiona per la quantità di persone coinvolte, per le problematiche sociali, economiche, politiche, culturali e religiose che solleva, per le sfide drammatiche che pone alle comunità nazionali e a quella internazionale. Possiamo dire che siamo di fronte ad un fenomeno sociale di natura epocale, che richiede una forte e lungimirante politica di cooperazione internazionale per essere adeguatamente affrontato [...] Nessun Paese da solo può ritenersi in grado di far fronte ai problemi migratori del nostro tempo. Tutti siamo testimoni del carico di sofferenza, di disagio e di aspirazioni che accompagna i flussi migratori” (n. 62).

Provocati anche dalle parole della nuova Enciclica di Papa Benedetto XVI “Caritas in veritate” appena pubblicata, i Vescovi lombardi sentono il dovere pastorale di rivolgersi ai fedeli delle comunità cristiane della Lombardia per invitarli alla riflessione. Il consenso ad alcune parti della legge contenente “Disposizioni in materia di sicurezza”, emerso anche nelle comunità cristiane, fa nascere interrogativi e suscita preoccupazione. Sembra che la paura – in qualche circostanza purtroppo non priva di ragioni – troppo spesso amplificata artificialmente, spinga ad una reazione emotiva che non aiuta a leggere in verità il fenomeno della migrazione e ostacola la considerazione della dignità umana di cui ogni persona – anche quando migrante – è portatrice.

Straniero non è sinonimo di pericolo o di delinquente: la maggior parte degli immigrati che vivono e lavorano tra noi lo fanno in modo onesto e responsa-

bile a tal punto da costituire una presenza fondamentale e insostituibile per molte attività produttive e per la vita di molte famiglie. Per sostenere questo sguardo libero da precomprensioni e paure eccessive, le nostre comunità cristiane devono rinnovare lo sforzo educativo sui temi dell’accoglienza e della dignità di ogni persona, principi irrinunciabili dell’autentica razionalità e ancor più dell’insegnamento evangelico. In una società moderna – come vuole essere la nostra – che si fonda sul rispetto delle leggi, sul senso di responsabilità da parte di tutti, i cristiani sono chiamati ad operare con gli uomini di buona volontà affinché sia praticata la giustizia e rispettata la dignità delle persone, di tutte le persone.

I cristiani pertanto devono farsi promotori di atteggiamenti e di una legislazione che riconoscano i diritti delle persone oneste (anche quando immigrate); promuovano e sostengano la responsabilità sociale di questi “nuovi cittadini” provenienti da altri Paesi; favoriscano la solidarietà verso tutti i soggetti più deboli; realizzino procedure praticabili, sensate ed efficienti per la regolarizzazione degli stranieri presenti da tempo nella nostra regione ma solo formalmente irregolari solo perché la burocrazia rallenta e complica l’applicazione di regole già in vigore.

Favorire l’integrazione degli immigrati presenti nella nostra regione alla ricerca di condizioni di vita oneste e dignitose è la via più promettente per realizzare una convivenza serena che vinca la paura e giovi al bene comune.

Grazie per l’attenzione.

Don Adriano Bianchi

Direttore ufficio per le comunicazioni sociali

Caravaggio, 7 luglio 2009

Riflessioni conclusive di un anno pastorale...

L’anno pastorale “la parola di Dio nella vita della comunità cristiana” si è appena concluso. Attraverso l’amore alla Sacra Scrittura, che abbiamo in vari modi vissuto, ci siamo resi conto che Gesù Cristo ed il suo Vangelo affascina molto: questo restituisce speranza e serenità.

Abbiamo ancora tutti negli occhi i sorrisi dei neocresimati, o la gioia dei bambini che si sono avvicinati per la prima volta al sacramento della misericordia...

Questo interesse sembra svanire però se non è accompagnato da un esplicito e vitale riferimento alla fede nella vita quotidiana. Il problema è che spesso pensiamo, come famiglie, che l’atto di fede sia qualcosa di facoltativo, una sorta di colpo di fortuna che capita a qualcuno nella vita o, in altri casi, si av-

verte una specie di nostalgia e di rimpianto quasi supponendo che l’assenza di fede sia qualcosa che non dipende da noi. La fede, invece, è un dono! Interessante quel: “Grazie Signore per avermi fatto cristiano” che recitiamo (?) ogni mattina!

L’amore al Signore, cioè la fede, diviene quindi una necessità non solo per la salvezza ma soprattutto per la gioia nella nostra quotidianità. Impariamo quindi a favorire un cambiamento di rotta. Abbiamo un tempo prezioso, quello estivo, per trovare il coraggio di riflettere sulla vita, sulla morte, sul matrimonio, sulla donna, sulla sessualità, sul denaro, sulla guerra e sulla pace e capire che cosa Gesù Cristo ha da dire a ciascuno di noi. Solo così saremo pronti a cominciare, a settembre, la nuova sfida spirituale: “Un solo pane, un unico corpo”.

Anno Sacerdotale 2009-2010

«I sacerdoti, dono per tutta la Chiesa»

Lettera che il cardinale Cláudio Hummes, prefetto della Congregazione per il clero, ha inviato ai sacerdoti di tutto il mondo in vista dell'Anno sacerdotale indetto da Benedetto XVI.

Cari sacerdoti, l'Anno sacerdotale, indetto dal nostro amato Papa Benedetto XVI, per celebrare il 150° anniversario della morte di San Giovanni Maria Vianney, il santo curato d'Ars, è alle porte. Lo aprirà il Santo Padre il prossimo 19 giugno, festa del Sacro Cuore di Gesù e Giornata mondiale di preghiera per la santificazione dei sacerdoti. Tutti vogliamo impegnarci, con determinazione, profondità e fervore, affinché **sia un anno ampiamente celebrato in tutto il mondo**, nelle diocesi, nelle parrocchie, in ogni comunità locale, con il coinvolgimento caloroso del nostro popolo cattolico, che indubbiamente ama i propri sacerdoti e li vuol vedere felici, santi e gioiosi nel lavoro apostolico quotidiano.

Dovrà **essere un anno positivo e propositivo**, in cui la Chiesa vuol dire innanzitutto ai sacerdoti, ma anche a tutti i cristiani, alla società mondiale, attraverso i massmedia globali, che è fiera dei suoi sacerdoti, li ama, li venera, li ammira e riconosce con gratitudine il loro lavoro pastorale e la loro testimonianza di vita. Davvero, *i sacerdoti sono importanti non solo per ciò che fanno, ma anche per ciò che sono*. Al contempo, è vero che alcuni sacerdoti sono talora apparsi coinvolti in *problemi gravi* e situazioni delittuose. Ovviamente, bisogna continuare ad investigarli, giudicarli debitamente e punirli. Questi casi, però, riguardano una percentuale molto piccola del clero. Nella stragrande maggioranza i sacerdoti sono persone molto degne, dedicate al ministero, uomini di preghiera e di carità pastorale, che investono l'intera esistenza nell'attuazione della propria vocazione e missione, spesso con grandi sacrifici personali, ma sempre con amore autentico verso Gesù Cristo, la Chiesa e il popolo, solidali con i poveri e i sofferenti. Perciò, *la Chiesa è fiera dei suoi sacerdoti* in tutto il mondo. Quest'anno sia anche un'occasione per un periodo di intenso *approfondimento dell'identità sacerdotale*, della teologia del sacerdozio cattolico e del senso straordinario della vocazione e della missione dei sacerdoti nella Chiesa e nella società. Ciò richiederà convegni di studio, giornate di riflessione, esercizi spirituali specifici, conferenze e settimane teologiche nelle nostre facoltà ecclesiastiche, ricerche scientifiche e rispettive pubblicazioni.

Il Santo Padre nel discorso d'indizione, durante l'Assemblea plenaria della Congregazione per il clero, il 16 marzo scorso, disse che con quest'anno

speciale si vuole **favorire questa tensione dei sacerdoti verso la perfezione spirituale** dalla quale soprattutto dipende l'efficacia del loro ministero. Perciò deve essere, in modo molto speciale, *un anno di preghiera dei sacerdoti, con i sacerdoti e per i sacerdoti, un anno di rinnovamento della spiritualità del presbiterio e dei singoli presbiteri*.

In questo contesto, **l'Eucaristia si presenta come il centro della spiritualità sacerdotale**. *L'adorazione eucaristica* per la santificazione dei sacerdoti e *la maternità spirituale* di monache, donne consacrate e laiche verso i singoli presbiteri, come già proposte, qualche tempo fa, dalla Congregazione per il clero, potrebbero essere sviluppate con sicuri frutti di santificazione.

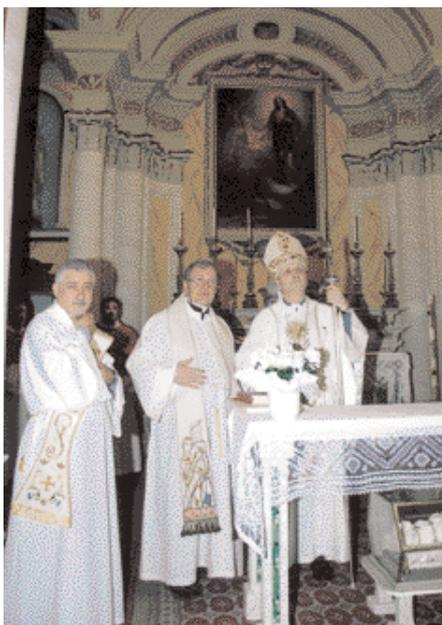
Sia anche un anno in cui si prendono in esame *le condizioni concrete e il sostentamento materiale* in cui vivono i nostri sacerdoti, alle volte obbligati a situazioni di dura povertà.

Sia, al contempo, un anno di celebrazioni religiose e pubbliche, che portino il popolo, le comunità cattoliche locali, a pregare, a meditare, a festeggiare e a prestare il giusto omaggio ai loro sacerdoti. La festa nella comunità ecclesiale è un'espressione molto cordiale, che esprime e nutre la gioia cristiana, una gioia che sgorga dalla certezza che Dio ci ama e con noi festeggia.

Sarà **un'opportunità per sviluppare la comunione e l'amicizia dei sacerdoti** con la comunità loro affidata. Molti altri aspetti ed iniziative potrebbero essere nominati per arricchire l'Anno sacerdotale. Qui dovrà intervenire la giusta creatività delle Chiese locali. Perciò, è bene che ogni Conferenza episcopale, ogni diocesi e ogni parrocchia e comunità locale stabilisca, al più presto possibile, un vero e proprio programma per quest'anno speciale. Ovviamente, sarà molto importante cominciare l'anno con un avvenimento significativo. Nello stesso giorno dell'apertura dell'Anno sacerdotale a Roma con il Santo Padre, il 19 giugno, le Chiese locali sono invitate a partecipare, in qualche modo, all'inaugurazione, magari con un atto liturgico specifico e festivo. Coloro che potranno venire a Roma per l'apertura, vengano senz'altro, per manifestare la propria partecipazione a questa felice iniziativa del Papa. Dio, senza dubbio, benedirà questo impegno con grande amore. E la Vergine Maria, Regina del clero, pregherà per tutti voi, cari sacerdoti.

Cardinale Cláudio Hummes
prefetto della Congregazione per il clero

Il Vescovo Luciano tra noi



Domenica 24 maggio il Vescovo Mons. Luciano Monari è venuto per la prima volta a Carpenedolo. Alle 8.30 ha inaugurato la mostra sulla Bibbia e ha dato inizio alla lettura del testo sacro che si è prolungata per 12 ore in diretta radio. 80 lettori si sono alternati al microfono, guidando la giornata biblica con brani letti, canti e musiche a tema biblico.

Il Vescovo ha poi celebrato la S. Messa con la presenza dei bimbi ammessi il pomeriggio al Sa-

cramento della riconciliazione ed i cresimandi ormai prossimi alla Cresima conferita loro il 6 giugno da Mons. Florentin Vescovo greco-cattolico di Cluj in Romania.

Alle 9.30 in corteo Vescovo e fedeli si sono trasferiti all'Oratorio per la benedizione solenne della Chiesa del Sacro Cuore, definitivamente riconsegnata alla Comunità nel primitivo splendore dopo un anno di lavoro. Giornata di gioia e di fede, preludio a rinnovati impegni.



Mostra sulla Bibbia.



Grazie e auguri a Don Ivan che ci lascia



CURIA DIOCESANA BRESCIA

Brescia, 11 giugno 2009

Cari fratelli e sorelle,

sono parecchi mesi, ormai, che don Ivan Marcolini, vicario parrocchiale a Carpenedolo, è forzatamente assente dalla Comunità per seri motivi di salute. Purtroppo, i tempi per il recupero si vanno dilatando oltre il previsto; ciò induce a scelte che, per quanto possibile, possano garantire a don Ivan la possibilità di curarsi con tranquillità e alla Parrocchia di continuare il suo cammino nella normalità.

Alla luce di questo, il Vescovo mons. Luciano Mo-

nari, ritiene opportuno che don Ivan concluda definitivamente il suo servizio a Carpenedolo e spera di poterlo sostituire con un altro sacerdote prima possibile.

Esprimo viva gratitudine al Parroco, ai Sacerdoti e ai Fedeli tutti per aver fatto fronte alla prolungata situazione di emergenza con generosa disponibilità e fattiva collaborazione.

Auguro di cuore a don Ivan di potersi ristabilire pienamente e alla Comunità un cammino di fede profonda e di carità autentica, in vista di una testimonianza cristiana efficace.

Per tutti, con preghiera intensa, invoco dal Signore grazia e benedizione.

Don Gianfranco Mascher

19 giugno 2009

Carissimo don Franco, scrivo a Lei e parlo anche alla Comunità di Carpenedolo.

La mia malattia, di cui siete a conoscenza, non si può ancora dichiarare finita e i tempi di guarigione si dilatano ulteriormente. Per questa ragione il nostro Vescovo Mons. Luciano Monari e il suo Vicario generale Mons. Gianfranco Mascher, che mi hanno sempre sostenuto con profonda carità e rispetto in ogni momento del mio percorso, hanno pensato di sollevarmi dall'incarico pastorale nella Parrocchia di Carpenedolo. Non mi trovo, infatti, nelle condizioni di salute e forza richieste dal compito!

Non senza sofferenza intima, ho accolto, di farmi sollevare dal mio impegno in Carpenedolo.

Non si è fissato un termine preciso al tempo della mia piena ripresa, istituendo una situazione di passaggio e di "prova" presso la Parrocchia di Montirone, dove, come sapete, abitano i miei genitori. Questa soluzione permetterà a me di misurarmi coi ritmi progressivamente più opportuni al percorso di guarigione.

Resto sereno, perché l'essere sollevato dall'incarico in Carpenedolo non interrompe, né indebolisce il mio amore e rispetto per voi tutti: le relazioni di amicizia non temono le barriere del tempo e dello spazio! Se termina la nostra presenza fisica in un luogo, non vengono meno le relazioni fraterne e i profondi legami di umanità e soprattutto di spirito con i fratelli co-

nosciuti durante il servizio pastorale.

Tra voi mi sono trovato bene, ho lavorato volentieri, facendo anche delle bellissime esperienze: dalla Missione popolare, organizzata da don Franco nel 2005, alle innumerevoli altre ed importanti iniziative pastorali. Quante idee e quante cose imparate!

Grazie a don Franco e a tutti i sacerdoti che sono a Carpenedolo (anche a quelli già in Cielo), che li ho conosciuto secondo tempi e modi diversamente offerti dal fluire della vita quotidiana: per ciascuno di loro ho molto rispetto!

Grazie per le belle **sfide** organizzative e pastorali con i genitori per dare movimento al Ritrovo, per i cammini di catechesi.

Vi ringrazio per le **Significative Esperienze** coi gruppi a vario livello, con le persone singole, le famiglie, le associazioni, gli amici, le istituzioni del territorio, dal Comune alla Scuola e ad ogni altro ente operante per la Sanità, la Cultura o per i momenti sociali e ricreativi della cittadina!

Grazie per i **momenti** importanti con i chierichetti, i ragazzi, i giovani, gli anziani e gli ammalati!

Grazie per le **occasioni** di preghiera in Comunità e di devozione alla Madonna del Castello in Santuario.

Grazie per i **tempi** di gioia e di vicinanza alla sofferenza e al dolore delle famiglie.

Tutto resterà indelebile nella mia memoria: persone, emozioni, azioni!

Ringraziamo Dio: LUI ci ha fatto incontrare sul cammino e ora non siamo più estranei, ma parte di una sola famiglia! Avremo in futuro occasioni

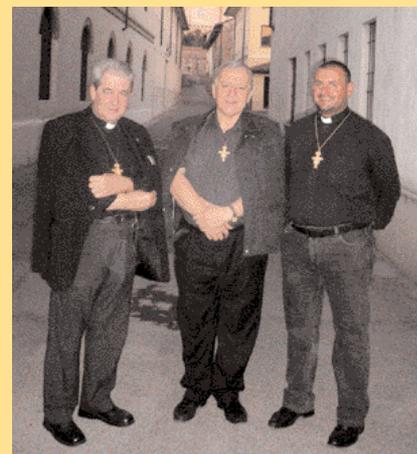
di rincontrarci.

Mi siete cari e, ricordandovi al Signore, vi ringrazio per il bene che mi avete voluto e che, in questo tempo di malattia, avete saputo dimostrarmi ancor di più.

Con affetto, un abbraccio di cuore a tutti voi!

Don Ivan

Benvenuto d. GIAN MARIA



I sacerdoti di Carpenedolo. A sinistra don GIAN MARIA GUERINI, al centro don FRANCO TORTELLI, a destra don GIANLUCA GUANA.

GUERINI GIAN MARIA n. Coccaglio 26.5.1947; ord. Brescia 12.6.1971; della parr. di Coccaglio; vic. coop. Palazzo S.M. Assunta (1971-1974); vic. coop. Coccaglio (1974-1980); vic. coop. Mompiano, città (1980-1984); vic. coop. Travagliato (1984-1988); parroco Favreano (1988-1997); parroco Torbiato (1998-2009); vic. coop. Carpenedolo (dal 2009). Tel. 030/9697066.

CRONACHE BREVI

Parco Santa Maria del Carpino



Il 6 giugno, straordinario evento alla Pieve. Il Vescovo Florentin celebra la Messa Solenne e benedice il nuovo parco. A Santa Maria del Carpino fanno bella mostra oltre 100 carpini. Il Parco della pace è legato anche al fatto che questi alberi, già destinati all'Ex-Jugoslavia, non partirono a causa della guerra. Dopo anni di inutile



attesa per l'espatrio, l'amico Mauro Maestri, titolare del vivaio Sabbionera di Travagliato e Lograto, per amicizia (...senza chiedere una lira) ne fece dono a don Franco per la nostra Pieve. Ora fanno bella mostra di sé in un angolo da godere e rispettare. Grazie ai sig. Nodari per la manutenzione.

Operazione Mato Grosso

Per le Vie di Carpenedolo anche questa estate si è ripetuta la raccolta dei viveri alimentari organizzata in collaborazione tra i ragazzi del "Mato Grosso" ed i ragazzi del Grest delle medie.

Mediante il volantinaggio siamo riusciti a diffondere la voce della raccolta per buona parte di Carpenedolo.

Il 28 luglio si è concretizzata la nostra iniziativa consistente nella raccolta porta a porta dei viveri: grazie ad una forte collaborazione con i ragazzi del

Grest siamo riusciti a finire la raccolta nella tarda mattinata e l'imballaggio si è così potuto svolgere nel pomeriggio. Il risultato conseguito è andato oltre le nostre aspettative, in quanto molta è stata la disponibilità della nostra comunità, i beni raccolti verranno a breve caricati su dei containers per giungere successivamente a persone bisognose in Perù, Bolivia, Ecuador e Brasile.

Grazie per la vostra generosità.

Gli amici del Mato Grosso e gli educatori del Grest



Il 7 giugno il Vescovo greco-cattolico Mons. Florentin dalla Romania ha celebrato le Cresime per i nostri ragazzi di 3^a media. Al termine foto ricordo con i ministranti maggiori.

Agorà dei giovani della Lombardia - Caravaggio

Il 30-31 maggio 2009, nel giorno di Pentecoste, abbiamo vissuto, con altri giovani della nostra zona, la conclusione del triennio dell'Agorà: una grande occasione per la nostra fede.

L'anno pastorale 2008/2009 è stato dedicato alla dimensione culturale e sociale dell'evangelizzazione. Obiettivo è stato affrontare la questione di una testimonianza cristiana (personale, ma soprattutto comunitaria) esercitata sulle frontiere delle grandi questioni culturali e sociali. Tutto l'itinerario si è concluso con un evento vissuto simultaneamente in ciascuna delle diocesi italiane, nelle piazze, nei santuari diocesani o in luoghi di raduno giovanile del nostro tempo (centri commerciali, stazioni, cinema, piazze, stadi, luoghi dell'emarginazione...).

Noi giovani Lombardi abbiamo vissuto questo incontro al santua-



rio di Caravaggio. Abbiamo pregato sul tema: "Fino ai confini della terra". Il Cardinale Tettamanzi, parlando a noi giovani lì radunati, ha sottolineato l'esigenza che l'annuncio del Vangelo si declini nei

linguaggi e nelle culture dei giovani di oggi, spesso assai distanti da quelli delle precedenti generazioni. Con l'entusiasmo ancora nel cuore siamo ora pronti ad affrontare nuove sfide!

Considerazioni finali sul Grest

"Eh batterista... basta, è finita!" Così termina l'inno del Grest NASINSU'. È proprio vero, è finita... ma ci crediamo davvero?

Il pensiero corre ai luoghi, ai fanciulli, agli animatori. Pare incredibile passeggiare per il nostro Oratorio e non vedere più i bambini correre, gli animatori sul palco a ballare, e poi... che silenzio! Niente più bans, niente più canti. Niente più pennarelli da raccogliere o sporco da buttare: si è creato un clima irreali. Cos'è stato dunque questo Grest?

Certamente una sana provocazione. Mi spiego. Si narra nel vangelo di Giovanni che Gesù, dopo aver predicato, si accorge che la gente ha fame. Decide allora di dare loro da mangiare e chiede ai suoi discepoli di intervenire. Essi si guardano attoniti: come possono fare a sfamare così tante persone?

Giovanni, il grande, aggiunge un particolare: è un ragazzo che offre la sua merenda a Gesù per provocare il miracolo. Un adole-



scente generoso sente la richiesta di Gesù rivolta ai discepoli e tira per la tunica il più vicino, Andrea, mostrandogli le cose che la madre previgente gli ha infilato nella sacca.

Preparandomi all'omelia domenicale, rileggendo questa pagina del vangelo alla luce dell'esperien-

za appena conclusa del Grest non posso fare altro che dire: GRAZIE SIGNORE!

In quegli urli, in quei giochi, in quella fatica, nelle lacrime e nei sorrisi che riaffiorano alla mente non si può non vedere l'innocente spavalderia di quel fanciullo, che come i tanti adolescenti del nostro



tempo, si è messo in gioco, ha superato le sue paure e la vergogna di sentirsi preso in giro, ci ha messo la faccia!

Mi viene da sorridere: quando capiremo noi adulti che Dio ha bisogno della beata incoscienza degli adolescenti? Davide non fu scelto re quando ancora faceva il pastorello? E Maria la madre non fu chiamata nell'età del fidanzamento, quando aveva tredici o quattordici anni?

Il problema di noi adulti è smarrire il sogno, essere talmente realisti da diventare aridi.

Dio, eterno adolescente, ama il gesto ingenuo e straordinario del ragazzo e sfama la folla.

Grazie al vostro impegno, cari animatori, avrete reso possibile tutto questo: il miracolo del pane si è ripetuto... l'augurio per tutti noi, adulti, fanciulli ed educatori è che ci fidiamo un po' di più delle grandi potenzialità che il Signore ci ha già

dato, quelle nascoste dentro e fuori di noi.

Abbiamo spesso cantato: Quando un bambino Nel suo cuore amore avrà Una nuova stella Nella notte accenderà. Riempiamo dunque il firmamento con le stelle del nostro amore!

Grazie a tutti, educatori, animatori, bambini, mamme delle merende, papà delle salamine... a tutti voi che ci avete aiutato e che avete reso così bello questo Grest.

...Eccoci qua alla fine del Grest. Guardando un poco indietro, quanta fatica nei mesi di preparazione per il mitico NASINSU'. Per fortuna tutto è andato ok!

Abbiamo incontrato bambini capaci di stupirci, quelli che facevano i "grandi", quelli che si lamentavano perché avrebbero voluto essere sempre in prima fila e quelli che dovevamo fare di tutto per portarli in prima fila, quelli che avevano sempre fame e quelli che avevano sempre sete...

Osservando il loro sorriso, credo che il nostro lavoro sia stato soprattutto quello di aiutare tutti, indipendentemente dall'età o dal carattere, a relazionarsi in modo positivo.

Ora siamo qua con il nostro zainetto carico di esperienza e con la speranza di aver lasciato a questi bambini una manciata di ricordi, qualche sorriso e un po' di serenità



in più. Magari anche i nostri momenti di riflessione, gioco e preghiera, hanno contribuito a farli crescere un po' di più.

Non ci resta che salutarvi...
ARRIVEDERCI ALL'ANNO PROSSIMO e che possiate essere sempre più numerosi.

Alcune piccole considerazioni sui campi estivi

Campo 3-4 elementare

Siamo qui seduti su una panchina e guardandoci negli occhi vediamo la nostalgia: è già finito il campo estivo... sono così tante le esperienze ed i momenti vissuti insieme (passeggiate, giochi, fatica...) che non sappiamo cosa dire. Abbiamo pregato, fatto la battaglia navale (a 1.700 mt. sopra il livello del mare!) strappato i capelli agli animatori, ci siamo pitturati la faccia, abbiamo pasticciato, girato sulla girandola, finito i compiti... e camminato, tanto camminato, sulle orme di Abramo. Ci siamo chiesti: ma se Abramo non avesse ascoltato Dio e non si fosse messo in cammino, il don cosa si sarebbe inventato per farci camminare? Desideriamo ringraziare con tutto il cuore Gesù per queste belle giornate: ci siamo anche confessati ed abbiamo ricevuto, un'altra volta, il suo amore! Grazie anche alle cuoche (Annalisa ed Elena) ed ai papà tuttofare (Claudio e Francesco) che ci hanno sfamato con deliziosi pranzetti. Grazie infine agli animatori (Valentina, Davide, Chiara, Giulia e Paola) per tutto il bene che ci hanno voluto. Ciao e Yo-Yo a tutti...

Per la cronaca: dobbiamo dirvi che in centro a Ponte di Legno abbiamo mangiato la pizza (vedi foto)... era molto buona! Non abbiamo pubblicato quella del gela-



to perché altrimenti pensavate che siamo dei golosoni!!!

Preghiere dal campo degli adolescenti

Grazie Gesù perché ci aiuti sempre nei momenti difficili: la tua generosità è immensa!

Tu aiuti tutti, senza fare distinzioni. Grazie perché ci ami!

Come un giorno hai aiutato Giona a fare la tua volontà, così Signore rendimi disponibile e docile ai tuoi voleri. Il re di Ninive si è convertito a te, fa che il mio cuore si addolcisca davanti al tuo amore.

Grazie Signore perché ti ricordi sempre di me, nella confessione mi fai rinascere a vita nuova!

Prego per tutti quelli che non credono perché scoprono che c'è in cielo un Padre che li ama.

Grazie Signore per l'esperienza passata con i miei amici. Grazie



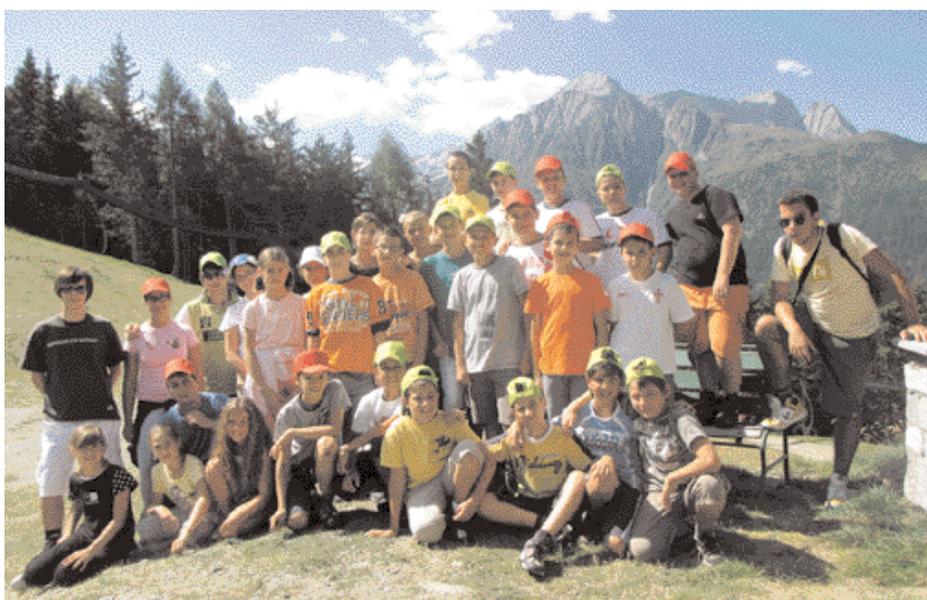
perché in questo campo mi sono anche innamorato. Provo vergogna a dirlo ma... per tutto questo ed altro ancora, grazie.

Ti prego Signore di perdonare tutte le mie mancanze. Aiutami, con i miei genitori, ad essere disponibile e servizievole, anche senza rimproveri.

Aiutami Signore a capire cosa vuoi da me, sull'esempio di Giona io sappia affrontare e non scappare davanti alla tua Parola.

Campo 5 elementare - 1 media

Grazie mille per questa bellissima esperienza indimenticabile: la gita in Val delle Messi, lo stare con gli amici, il chiacchierare in camera fino ad addormentarsi, le serate con il "Giungle"... Tutto questo lo dobbiamo innanzitutto ai nostri genitori, che ringraziamo per averci dato la possibilità di venire qui. Grazie ai nostri animatori: Milena, Alessio, Davide, Elia, Francesco - Aci e Giulia, che ci hanno fatto crescere in modo divertente. Grazie ai simpatici cuochi: Ebe, Luigina ed Ero, sempre capaci di stupire con i loro piatti e la loro fantasia. Come potremmo poi non raccontare le preziose "punizioni" che ci hanno permesso di imparare a lavare le pentole, pulire i bagni, sparecchiare e... sempre con gioia e mai perché obbligati! Grazie a don Franco e Gianni il nostro sindaco che sono venuti a trovarci e ci hanno portato anche una buona torta! Grazie a don Gianluca che ci ha fatto divertire con le sue battute e faticare con le sue passeggiate e un grazie a tutti quelli che hanno contribuito! BYE DA TUTTI.



Pensiero dei genitori

La messa seguita dal pranzo è stato un momento di condivisione molto sentito e partecipato. Noi genitori ringraziamo di cuore per l'esperienza positiva che ha fatto crescere i nostri figli e ha reso speciale questo Campo Estivo. Confidiamo che questa esperienza si possa ripetere anche in futuro magari con qualche giorno in più!

Campo Estivo 2 media

Questo camposcuola è stato molto divertente e allo stesso tempo un pò faticoso per tutte le lunghe camminate. Anche i giochi sono stati molto divertenti e coinvolgenti. Abbiamo fatto nuove conoscenze e con loro ci siamo divertite moltissimo. Ringraziamo molto gli animatori con la loro simpatia e il loro affetto... GRAZIE a tutti.

Ciao a tutti, volevamo dirvi che questa esperienza ci è piaciuta una cifra perché oltre ad essere stata divertente, collaborativa e interessante, abbiamo conosciuto tante persone nuove... Tanti saluti e tanti bacioni e arrivederci all'anno prossimo... W ROMEO... Ciao ciao...

Chi ha tempo non perda tempo!

Nei mesi di giugno, luglio ed agosto molte sono state le perso-



ne che si sono lasciate coinvolgere in varie attività quali: le pulizie dell'Oratorio, la preparazione delle merende del Grest, gli educatori ed animatori del Grest o dei Campi Estivi, il cucinare le salamine alle feste per i ragazzi, il cucinare ai campi estivi, il pitturare e riordinare la casa di Stadolina (trovata quasi per caso da Don Franco tramite amicizie dell'infanzia ed ora divenuta per tanti ragazzi luogo di crescita nei campi estivi).

A tutti voi grazie!

Ora riprendono le attività ordi-

narie: il catechismo, il Ritrovo, le pulizie degli ambienti, il pitturare qualche aula di catechismo... e chi lo sa!

Che ne diresti, con umiltà e buona volontà, di metterti in gioco e provare anche tu con la tua forza ed entusiasmo ad aiutare dove serve a rendere migliore il nostro Oratorio?

Con stima

Don Gianluca

**Per chi volesse dare
la sua disponibilità 349.2267166.**



Stadolina: incontri di preparazione al Grest

A conclusione di una serie di incontri di preparazione al Grest che si sono svolti qui a Carpenedolo, siamo saliti nei giorni 21-27 a Stadolina per "fare gruppo" e preparare la serata iniziale. Abbiamo simulato, in varie occasioni, i giochi e le dinamiche del Grest. Abbiamo pregato, cantato, ballato... siamo riusciti a creare il clima ideale per motivarci umanamente e spiritual-

mente all'inizio di questa avventura. Durante queste giornate abbiamo vissuto anche alcuni momenti di sana spiritualità.

Grazie a tutti coloro che ci hanno accompagnato e che hanno creduto in noi, fin dall'inizio. Grazie alle mamme che erano presenti e che hanno soddisfatto tutte le nostre esigenze di gola: ci hanno deliziato con lauti pranzetti...



Grande entusiasmo per la XVII corrida all'oratorio

Anche quest'anno l'oratorio di Carpenedolo ha organizzato la corrida per sabato 30 e domenica 31 maggio, competizione per dilettanti delle scelte elementari e medie inferiori che ha ormai raggiunto la diciassettesima edizione. Interrotta la tradizione di abbinarla alla festa della mamma, la manifestazione ha segnato la chiusura dell'anno catechistico.

Collaudata ormai la formula: un paio di mesi di prove al sabato pomeriggio presso l'oratorio, tempo necessario agli artisti in erba per scegliere cosa fare, cambiare completamente genere per poi, magari, tornare alle decisioni della prima ora.

Il tutto accompagnato da una corte di improvvisati suggeritori, costumisti, tecnici del suono e delle luci, coreografi, maestri di musica, mamme tuttofare addette alle relazioni interne ed esterne. Queste ultime sono particolarmente delicate perché organizzare uno spettacolo a budget zero richiede un lavoro capillare di ricerca sponsor. È sempre grande la generosità di tutti quelli che sostengono: senza di loro sarebbe tutto molto più difficile perché gli artisti, sebbene non sindacalizzati da agenti che pretendono incassi da favola, si aspettano una coppa o una targa ricordo se vincitori e, comunque sia andata, un pensiero che rimanga ad im-



peritura memoria della loro partecipazione.

La mancata vittoria sembra non riesca a spegnere l'entusiasmo anche se è inevitabile per la maggior parte dei partecipanti, poiché sono assegnati solo sette premi distribuiti dalla giuria composta dal padrone di casa (il parroco), da esperti locali del settore artistico-musicale e da un rappresentante della Pro Loco. I con-

correnti, quest'anno 68, si sostengono a vicenda e, passato un primo attimo di delusione, si mettono in posa con gioia per la foto ricordo.

Le due serate condotte con tanta bravura da Giovanbattista Ferrari, grande animatore dell'oratorio, sono state allietate anche dal karaoke che ha trovato il momento clou nella sfida all'ultima nota tra il parroco don Franco Tortelli e il nuovo curato don Gianluca Guana. Scontato l'esito che ha visto prevalere anzianità e grado. Come al solito straordinaria affluenza di pubblico che, purtroppo, non ha potuto essere adeguatamente accolto perché i posti a sedere non sono sufficienti.

Il parroco ha promesso che la diciottesima edizione si farà nella sala polifunzionale ormai a buon punto anche se tuttora in costruzione.

(M.F.)

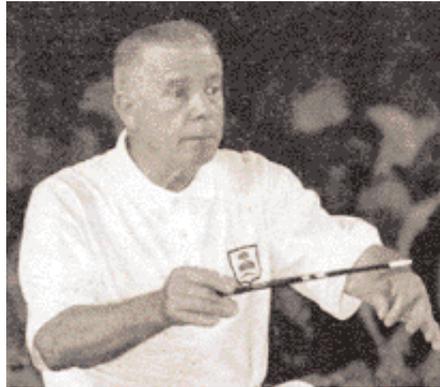
La scomparsa del maestro Giovanni Besacchi

Carpenedolo piange un suo illustre e benemerito cittadino: recentemente è scomparso il maestro Giovanni Besacchi che per anni ha donato grande passione per la Banda musicale del paese.

Giovanni Besacchi ha frequentato i corsi di Maestro di Banda nei primi anni settanta cominciando al contempo un corso di allievi nel corpo musicale di Carpenedolo di cui è diventato maestro direttore nel 1974.

È stato tra i protagonisti della trasformazione della Banda Parrocchiale in Ente autonomo (Corpo musicale Carpenedolese) e ne è stato direttore fino al 1990.

In circa vent'anni ha istruito intere generazioni di allievi, molti dei quali fanno tuttora parte della banda. Si è occupato anche del gruppo delle Majorettes che in quel periodo ha affiancato le esibizioni del Corpo musicale. Il suo impegno si è inoltre



Giovanni Besacchi durante una direzione.

sviluppato ad Acquafredda dove ha tenuto corsi per allievi ed è stato il primo direttore della rinata banda musicale. Anche a Castiglione delle Stiviere ha collaborato con la banda del maestro Leasi.

Nel corpo musicale carpenedolese è rimasto sempre come clarinetista e vice-maestro. Con un impegno costante ed appassionato

tanto da non perdere mai un servizio se non per motivi inderogabili. Nel 2008 è stato premiato con altri tre suonatori per 60 anni consecutivi di servizio e in occasione del concerto celebrativo ha diretto la Banda con il brano "Pierrot in festa": uno dei suoi brani preferiti negli anni da maestro. Carpenedolo lo ricorda anche per il suo impegno da organista, in parrocchia, al Santuario del Castello e nelle piccole Chiese da Quartiere. Da qualche anno dirigeva il coro dei "Nonni di Carpenedolo": espressione canora del centro anziani da lui stesso suscitata con ottimi risultati.

Ai suoi funerali ha partecipato in forma unita la Banda di Carpenedolo e la Banda cosiddetta "Dei pensionati" con sede a Castenedolo, a cui Besacchi partecipava talvolta anche come direttore specie per i servizi funebri.

Mario Ferrari

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

30. Tameni Noa di Graziano e Ferraro Patrizia
31. Cherubini Federico di Corrado e Atti Anna
32. Anghinoni Cristina di Massimo e Tononi Alessia
33. Tononi Eleonora di Mario e Binosi Maria Grazia
34. Scrocco Anna di Alfredo e Limata Monica
35. Cesarini Maria-Giulia di Raffaele e Novazzi Marica
36. Borghetti Marco di Luigi e Corsi Sandra
37. Corria Simone di Artan e Corria Lapi Mariana
38. Ragusa Simona di Paolo e Porru Sonia
39. Folloni Riccardo di Guglielmo e Boschetti Silvia
40. Ermini Aurora di Fabrizio e Carlomusto Laura
41. Orsini Martina di Stefano e Boselli Stefania
42. Boselli Elisa di Claudio e Rottini Sabrina
43. Bondioli Gianluca di Simone e Priori Silvia
44. Bondioli Elisa di Simone e Priori Silvia
45. Zani Kevin di Simone e Rodella Monica
46. Corsi Francesco di Stefano e Menzella Sabina
47. Tarasco Manuel di Antonio e Morelli Roberta
48. Della Montagna Luca di Pietro e Strop-pa Giuliana

49. Tonini Andrea di Alessandro e Engheben Beatrice
50. Besacchi Mellori di Giuseppe e Bosio Sabrina
51. Ferrari Gabriele di Nicola e Buson Sabrina
52. Bertoletti Diego di Stefano e Pastori Manuela
53. Goffi Anna di Angelo e Bonetti Sara
54. Arici Daniele di Emanuel e Ghisleri Marzia
55. Arrighi Davide di Enrico e Brazzale Oriana
56. Borzi Paolo di Gabriele e Ferrari Elena

Matrimoni

05. Bondioli Roberto con Bozzola Marika
06. Loda Andrea con Ferrari Silvia
07. Serlini Marco con Franzoni Monica
08. Fontanini Claudio con Nodari Daniela
09. Bresciani Roberto con Volpatti Lia
10. Marini Stefano con Percallo Stefania
11. Gallina Eugenio con Spaziani Beatrice
12. Cima Stefano con Bellandi Daniela
13. Fornari Emanuele con Udeschini Federica

Defunti

38. Balardi Irene di anni 84
39. Morzenti Ermelinda
40. Zori Luigi di anni 79
41. Franzoni Enrico di anni 83

42. Solazzi Clara di anni 83
43. Carlini Angelo di anni 83
44. Freddi Teresina di anni 78
45. Zanoni Pasqua di anni 89
46. Betelli Ines di anni 88
47. Zabaleni Clorinda di anni 93
48. Penotti Primo di anni 81
49. Bertazzi Angela di anni 92
50. Migliorati Giovanni di anni 85
51. Rossi Alteo di anni 80
52. Mutti Serena di anni 35
53. Casnici Virgilio di anni 69
54. Bellingheri Umberto di anni 73
55. Maifrini Lorenzo di anni 79
56. Irma Gino di anni 71
57. Pancotti Lauretta di anni 77
58. Jozbel Gabriella di anni 72
59. Balardi Luigi di anni 68
60. Besacchi Giovanni di anni 74
61. Franceschi Luigi di anni 78
62. Faganelli Bruna di anni 88
63. Braga Battista di anni 70
64. Bazzana Franca di anni 74
65. Carera Giuseppina di anni 93
66. Sajetti Alfredo di anni 58
67. Assolini Franco di anni 63
68. Tramonti Maria Teresa di anni 57
69. Rodella Giuseppa di anni 83
70. Zaniboni Martina di anni 78
71. Alzini Armelinda di anni 94

A novembre Benedetto XVI sarà a Brescia per ricordare Paolo VI

Il Vescovo Monari al termine della Messa crismale, che apriva il triduo pasquale, ha annunciato la futura visita di papa Benedetto XVI a Brescia fissata per l'8 novembre.

Per il momento si conosce solamente la data della visita, 8 novembre, ma il programma degli incontri tra il Papa e la comunità bresciana non è stato ancora definito. Una celebrazione eucaristica con la Diocesi, un incontro con i giovani, l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI, situata a Concesio, proprio dietro la casa famigliare di Paolo VI, queste le previsioni.

Altra probabile visita potrebbe essere effettuata a Botticino, paese d'origine di don Arcangelo Tadini, che quest'anno è stato canonizzato.

Il vescovo Monari si è così espresso rivolgendosi ai 600 sacerdoti diocesani presenti in Cattedrale: "Sono contento di potervi dare ufficialmente un annuncio che è motivo di gioia per il nostro presbiterio e per tutta la chiesa bresciana. Il Papa verrà a visitarci domenica 8 novembre. Il motivo è naturalmente il trentesimo anniversario della morte di Paolo VI. Papa Ratzinger, come sapete, fu creato cardinale da Paolo VI e ha sempre avuto verso il nostro Papa bresciano una riconoscenza e un amore grande. Per questo verrà e vivrà con noi una giornata che sarà un momento intenso di comunione e di preghiera.

Il programma preciso sarà definito naturalmente dalla Prefettura della Casa Pontificia e sarà reso pubblico



Il busto in bronzo di Paolo VI che sarà collocato alla Polivalente.

nelle prossime settimane, ma il significato spirituale di questa visita è chiarissimo. La chiesa bresciana ha bisogno della chiesa di Roma per potersi definire chiesa in senso pieno; io, vescovo di Brescia, ho bisogno della comunione col vescovo di Roma per essere vescovo della chiesa cattolica; la liturgia che celebriamo è autentica perché facciamo memoria del Papa e di tutti i vescovi in comunione con lui. Insomma, noi cattolici bresciani riusciamo a cogliere la vera nostra identità ecclesiale solo se manteniamo vitale, forte, senza riserve, il legame di fede e di carità con la sede di Pietro.

Accogliere il Papa, concelebbrare con lui ci permetterà di professare pubblicamente insieme con lui la medesima fede, di riconoscere in lui Pietro, centro

di unità del collegio apostolico, di rinnovare l'amore e il senso di responsabilità per la chiesa intera. Significherà riscoprire la gioia e la fierezza di quello che siamo, di quello che il Signore fa di noi; significherà arricchire la coscienza missionaria già così ricca della nostra chiesa. Vi chiedo di preparare questa visita con la preghiera e la catechesi: la preghiera renderà attento il cuore e gli permetterà di vedere il Papa con gli occhi puliti e stupiti della fede; la catechesi aiuterà a capire che la comunione col vescovo di Roma è la condizione essenziale dell'unità per la quale il nostro Signore ha pregato e ha consegnato la sua vita.

8 novembre - Programma di massima della visita di Papa Benedetto XVI a Brescia

- Ore 9.30 Ghedi - Papa Benedetto XVI giungerà all'aeroporto militare. Lungo il tragitto per Brescia è prevista una breve sosta nella chiesa parrocchiale di Botticino Sera per la venerazione del corpo di Sant'Arcangelo Tadini.
- Ore 10.30 Brescia - Concelebrazione Eucaristica in piazza Paolo VI a Brescia. Recita dell'Angelus.
- Ore 13.00 Pranzo e riposo presso il Centro pastorale Paolo VI.
- Ore 16.45 Concesio - Visita alla Casa natale di papa Montini e inaugurazione della nuova sede dell'Istituto Paolo VI.
- Ore 18.15 Visita alla Chiesa parrocchiale di Sant'Antonino in cui Giovanni Battista Montini fu battezzato.
- Ore 19.00 Ghedi - partenza dall'aeroporto militare per Roma.

Ulteriori particolari, come l'esatto percorso e le modalità di partecipazione dei fedeli alla visita del Papa, saranno comunicate successivamente.